

3^{N.2} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

L'infelicità sta nell'attesa

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi



Le competenze degli esperti a disposizione di tutti

Mandaci il tuo quesito. Ti risponderà il Gruppo di Lavoro sul Farmaco. Le risposte su www.fnovi.it



Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi, Antonio Limone, Lorenzo Mignani, Francesco Sardu, Elio Bossi

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Chiuso in stampa il 31/03/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Welfare da rinnovare. Più attenzione ai giovani



Siamo debitori verso le nuove generazioni poiché sappiamo come le norme della previdenza li penalizzano. Il sistema pensionistico occidentale, così generoso verso gli "anziani", deve essere riequilibrato a favore dei giovani.

Speso le generazioni più mature si rivolgono a quelle più giovani indicando strade e in molti casi promettendo: altrettanto spesso dimenticano di far conseguire alle parole i fatti. Con le nostre possibilità da tempo abbiamo provato ad invertire questa rotta. Se diciamo che i giovani meritano la nostra fiducia è necessario concederla con atti concreti. Occorre offrire non soluzioni pronte - questo è ovvio - ma opportunità. Ci stiamo provando. Con una serie di iniziative che cercano di aprire prospettive, di attrezzare nel modo migliore i tragitti professionali di chi si dimostra pronto a raccogliere il testimone di un lavoro edificante ma impegnativo, non sempre certo, sovente in salita. Del resto siamo debitori ai giovani poiché sappiamo come le norme della previdenza li penalizzano. Il sistema pensionistico occidentale così generoso verso gli "anziani" dev'essere riequilibrato a favore dei giovani.

Del resto non è mai stata posta in essere una riforma che modificasse l'impianto del sistema alle radici ma solo correzioni non sostanziali, mentre serve un cambiamento radicale del nostro welfare che, trovando origine anche in motivazioni di natura etica, possa riequilibrare le posizioni. Noi stiamo mettendo in campo progetti per dimostrare concretamente la vicinanza ai giovani professionisti. Nella prossima assemblea nazionale di aprile verrà infatti presentato un provvedimento relativo all'istituzione di una Borsa destinata ai neo laureati particolarmente meritevoli attraverso precisi criteri di selezione, come tempo di laurea,

voto e provenienza geografica. Sarà inoltre creato un elenco di strutture di livello medio-alto dove i giovani potranno esercitare la professione per circa sei mesi: ai miei tempi, dopo la laurea, era previsto un tirocinio gratuito, una modalità che ha funzionato in passato. Adesso occorrono altre risposte. L'istituzione di questa Borsa rappresenta senz'altro un significativo punto di partenza.

Altri sono poi stati gli interventi individuati in passato dalla nostra Cassa, come i prestiti ai giovani iscritti, che possono cominciare a restituire dopo 24 mesi (spread 0,75%); il riscatto della laurea: dopo tre anni di iscrizione, è possibile riscattare i cinque del corso di laurea con rateizzazioni anche di dieci; la tutela della maternità che abbiamo irrobustito con un voucher di genitorialità utile a dare sollievo alle colleghe per otto mesi, coprendo le spese per le rette del nido o attività di baby sitter; l'assicurazione sanitaria con formula base per tutti con una parte integrativa che ciascuno può acquisire, tarata sull'età e piegata al concetto "più sei giovane meno paghi"; agevolazione contributiva per i primi quattro anni di iscrizione: al primo non è previsto alcun contributo, al secondo è previsto un versamento del 33% del totale e del 50% al terzo e quarto anno.

In definitiva, si tratta di esempi dalla duplice valenza: fotografano una realtà certificata, ovvero il nostro impegno verso le generazioni a venire ed una speranza, quella di poter vedere applicata in futuro una politica di grande attenzione verso i giovani.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

30^{N.2} GIORNI

Sommario

- 3 L'EDITORIALE**
—
Welfare da rinnovare. Più attenzione ai giovani
- 5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE**
—
Pets? Attenzione ai traffici
- 6 L'OCCHIO DEL GATTO**
—
Il futuro non è un gioco
- 8 IL PUNTO**
—
La nostra missione
- 9 UNIVERSITÀ E FUTURO**
—
Il futuro? Qualcosa si muove
- 10 PREVIDENZA**
—
Perseguiamo la crescita. Fino in fondo
- 11**
—
I dubbi degli uomini liberi
- 12 SPAZIO EUROPA**
—
Bovini, il ruolo dell'Europa
- 13 FORMAZIONE A DISTANZA 2016**
—
Dieci percorsi FAD
- 14 ALIMENTARE IN SICUREZZA**
—
Vincere l'emergenza AMR

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Il buio delle farfalle

Crescono gli allarmi in seguito al primo rapporto pubblicato dall'organismo dell'Onu per la biodiversità, l'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES). Si tratta del quadro completo dei rischi che stanno correndo gli impollinatori vertebrati, come uccelli e pipistrelli, e invertebrati, come api, farfalle e altri insetti. Quasi il 90% delle specie di piante selvatiche e oltre il 75% delle colture alimentari dipendono in parte dall'impollinazione da api, farfalle e altri animali. Il rapporto stima il valore economico annuo degli impollinatori tra i 235 e i 577 miliardi di dollari. L'ape occidentale è l'impollinatore più diffuso nel mondo e produce circa 1,6 milioni di tonnellate di miele all'anno. Oltre il 75% delle colture alimentari dipendono in parte dall'impollinazione animale. Dal 1961, il volume della produzione agricola che fa affidamento sugli impollinatori è aumentato del 300% ma, a livello mondiale, il 40% delle specie di invertebrati impollinatori e il 16,5% di quelli vertebrati è minacciato da vari impatti ambientali, al punto da essere in via di estinzione, con le farfalle e le api tra quelli a più alto rischio. In Europa, il declino delle api ha raggiunto il 37% delle specie, mentre si parla del 31% per le farfalle. Tra le cause di questa situazione, gli esperti indicano l'uso di pesticidi, l'inquinamento, l'arrivo di specie da diverse parti del mondo, l'uso di colture geneticamente modificate e il cambiamento climatico. I test di laboratorio mostrano come alte dosi di pesticidi come i neonicotinoidi e piretroidi possano essere letali per gli impollinatori.

A scuola di legalità



“Il significato emotivo di una parola è la sua tendenza, che sorge dalla storia del suo uso, a produrre risposte emotive nelle persone”

Robert Louis Stevenson

Integrità. Parola portante della nostra professione ha suggerito il titolo di un percorso che la Federazione ha intrapreso nel voler comunicare valori fondanti a chi si appresta a diventare un medico veterinario. “Percorsi di integrità nelle scuole di veterinaria italiane” è un progetto di peer education di FNOVI in collaborazione con Illuminiamolosalute, che vedrà coinvolti studenti dei 13 corsi di laurea in medicina veterinaria

italiani e veterinari dei medesimi territori, sui temi dell'etica e della prevenzione della corruzione. Corruzione che va intesa in senso allargato come “abuso del proprio potere per ottenere vantaggi privati”, sia in ambito pubblico che privato. Il cambiamento culturale fondato sulla sensibilizzazione all'etica, è lo strumento più importante per limitare il fenomeno e vede nel confronto e nell'educazione tra pari la strada maestra per la diffusione non solo di un messaggio ma soprattutto di una consapevolezza attiva e partecipata per un fenomeno dilagante a livello internazionale e della corruzione nel mondo della medicina veterinaria, e di poter condurre gruppi di discussione su questi argomenti una volta rientrati nei loro territori con i loro colleghi di corso e professionali.

Pets? Attenzione ai traffici

I professionisti della categoria rappresentano un punto di riferimento per i futuri proprietari, in quanto spetta anche a loro il compito di un'attenta informazione e di un puntuale monitoraggio utili a proteggere il benessere degli animali da compagnia e a contribuire alla lotta contro il traffico illecito

“La recente pubblicazione della Commissione Europea Study on the welfare of dogs and cats involved in commercial practices non ha fatto emergere nessun dato sorprendente né possono definirsi innovative le principali conclusioni. I cinque punti individuati come critici dagli autori dello studio – Allevamento, Trasporti, Scarsità di conoscenza e di informazione circa la detenzione di animali da compagnia, Protezione dei consumatori, Discrepanze nei dati relativi al mercato degli animali da compagnia – sono i medesimi sui quali da anni la FNOVI ha focalizzato l'attenzione e sui quali ha cercato di aggiornare i medici veterinari, anche in relazioni ai possibili reati correlati.

È noto che negli anni il commercio di animali, cani e gatti in questo caso, non ha mai mostrato una diminuzione ma solo alcuni cambiamenti rispetto alle modalità di acquisto e/o di smistamento, tramite canali legali o spesso illegali, come riportano frequentemente notizie di cronaca. In qualità di medici veterinari conosciamo bene quali possono essere le ripercussioni in termine di salute psico-fisica in cuccioli di giovanissima età con provenienza incerta, dobbiamo quindi essere noi i promotori di informazioni e formazione per i futuri proprietari suggerendo alcune semplici raccomandazioni che possano essere di aiuto nella acquisizione di pets. Sarebbe opportuno esporre in tutte le strutture medico veterinarie una sorta di decalogo per coloro che intendono acquistare un cucciolo a tutela degli animali e del proprietario. Tutte le volte che ci troviamo a visitare un cucciolo è nostro dovere verificare veridicità e conformità documentale oltre che gli aspetti sanitari. È forse superfluo ricordare che i medici veterinari sono i primi soggetti competenti a venire in contatto con tutti i cuccioli: svolgono quindi un ruolo fondamentale di monitoraggio, avendo anche il dovere di segnalare le anomalie documentali, l'assenza di identificazione con

microchip o la mancata iscrizione all'anagrafe nonché la non corrispondenza tra l'età anagrafica e quella biologica. La determinazione dell'età è un'attività di stretta competenza dei medici veterinari che possono stabilire una fascia di età o escluderla verificando e valutando alcuni parametri: l'effettuazione di una radiografia dell'articolazione del gomito per valutare i nuclei di ossificazione del processo anconeale dell'ulnare; tale componente scheletrica è in genere apprezzabile radiograficamente all'età di 11 – 12 settimane, in assenza del nucleo di ossificazione si considera che il cane abbia un'età tra 2 e 3 mesi. La tavola dentaria e l'eruzione dei denti possono fornire altre informazioni utili: dentizione decidua completa e completamente erotta, nessuna evidenza di denti permanenti. Il cane ha indicativamente tra i 2 e i 3 mesi di vita e comunque meno di 3,5.

I diagrammi delle curve di accrescimento in peso e in dimensioni dei cuccioli delle varie razze. La correlazione di più parametri fornisce informazioni per valutazioni più precise sulla fascia di età del nostro paziente, dato molto importante soprattutto se si tratta di animali importati considerato che non possono essere introdotti animali che non abbiano almeno 3 mesi e 20 giorni. Nella lotta al traffico illegale di cuccioli la figura del medico veterinario assume quindi un ruolo insostituibile per le competenze e le conoscenze ed è un dovere etico e deontologico ancor prima che civile da parte dei professionisti conoscere e applicare tutte le norme in vigore. Se è innegabile che l'applicazione delle norme non sia sempre semplice, che le attività commerciali illecite siano fiorenti, che gli acquirenti siano spesso ignari o peggio convinti di ottenere animali di razza a prezzo da discount, non va mai dimenticato che solo informando direttamente o indirettamente i possibili acquirenti, è possibile agire contro illeciti e danni alla salute e benessere degli animali. Per questo si propone un decalogo destinato ai futuri proprietari con un elenco di punti da non dimenticare per iniziare una serena convivenza nell'ottica del possesso responsabile.

IL DECALOGO

1. Il cucciolo deve avere età superiore ai 60 giorni, meglio sarebbe addirittura aspettare i 90 giorni, per permettere il loro corretto sviluppo psicofisico con la mamma e gli altri cuccioli. La legge attuale comunque proibisce la vendita o cessione di cani di età inferiore a due mesi, e, se importati, devono avere almeno tre mesi e mezzo e la vaccinazione antirabbica.
2. Evitare l'acquisto tramite internet senza vedere il cucciolo, l'allevamento e la madre.
3. Verificare lo stato vaccinale sull'apposito libretto sanitario fornito con il cane. Le vaccinazioni devono recare il nominativo e il timbro leggibile di un medico veterinario. Vaccinazioni non certificate da medici veterinari sono da ritenersi nulle e quindi devono essere ripetute.
4. Diffidare dai venditori che vi consegnano il cucciolo con farmaci da somministrare, significa che il cane ha già in corso una patologia
5. Sottoporre al più presto l'animale ad una visita di controllo dal medico veterinario di fiducia.
6. Tenere presente che le vaccinazioni non garantiscono nei primi tempi l'effettiva protezione dell'animale molto giovane e che devono essere ripetute (richiami) a scadenze fisse per i primi mesi di vita per proteggere adeguatamente il cucciolo.
7. Ad animali molto giovani non somministrare farmaci di nessun genere (antelmintici, antibiotici, antiparassitari esterni) se non prescritti dal medico veterinario. Ogni farmaco ha indicazioni precise e va utilizzato solo in seguito a visita clinica o ad esami particolari. Errori di dosaggio o farmaci inutili possono causare danni gravissimi ed anche la morte del cucciolo.
8. I cuccioli al momento dell'acquisto devono essere già identificati con microchip. È importante verificare, tramite il medico veterinario di fiducia, quale persona risulta essere il proprietario.
9. L'animale regolarmente iscritto ai libri genealogici lo è dalla nascita, non deve quindi essere richiesto dal venditore un supplemento del costo del soggetto per procurare il pedigree già attribuito (ad esclusione delle spese di spedizione). Per ulteriori informazioni circa il costo reale del pedigree rivolgersi alla sezione ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) più vicina.
10. Verificare attentamente le condizioni di vendita del cane (contratto) e richiedere al venditore informazioni in caso di indicazioni poco chiare. Non fidarsi di “promesse verbali”, ma richiedere garanzie scritte.

Commercializzazione: fare chiarezza

“Study on the welfare of dogs and cats involved in commercial practices”

È stato stimato che ogni mese sono commercializzati tra gli Stati membri circa 46.000 cani. Questo dato è in contraddizione con le registrazioni contenute nel sistema della Commissione TRACES che in un anno (2014) ha registrato un totale di 20.779 gatti e 2.287 gatti coinvolti nel commercio all'interno dell'Unione europea. La considerevole differenza tra questi due dati è causa di preoccupazione per i derivanti rischi per la salute pubblica e per quella degli animali. I timori sono alimentati dal rapido incremento del commercio via internet nel quale la catena di acquisto e di spedizione di animali da compagnia non può essere facilmente tracciata. Le leggi nazionali in materia di benessere cani e gatti sono presenti nella maggioranza degli Stati membri, tuttavia non sono ugualmente rigorose e ciò suscita perplessità rispetto al diverso livello di conformità delle stesse. Inoltre il sistema di iscrizioni e rilascio di autorizzazioni per gli allevatori e i commercianti è considerato ugualmente incoerente. Ad esempio, la registrazione degli allevatori amatoriali è prevista soltanto all'interno di uno Stato membro e questo costituisce una potenziale fonte di rischio sia per la salute degli animali che di quella pubblica.

Il futuro non è un gioco

Il medico degli animali sembra vivere un periodo di crisi. I tormenti del veterinario oscillano tra un mercato in evoluzione e un sistema di formazione inadatto alle sfide occupazionali che verranno

“**M**olti non lo sanno che i veterinari fanno più esami dei medici per umani. E che moltissime malattie degli animali possono esser trasmesse agli uomini. Noi siamo una garanzia di tutela per il benessere pubblico. Lei lo sa che gran parte delle scatole di alimenti che finiscono nei market sono controllati dai veterinari? Io sono retribuito con 8 euro lordi circa all'ora.” Matteo, trent'anni, è soltanto un caso paradigmatico. Rappresenta una fascia ampia di professionisti in camice, una schiera di giovani neofiti d'una scienza appassionante e indispensabile per la sanità collettiva che quando indugia a riflettere sul proprio futuro, non riesce davvero a raffigurarselo roseo. Il 58% dei medici veterinari liberi professionisti prevede una drastica riduzione di impieghi stabilmente in Italia tra 15 anni. I fattori sensibili sottesi a queste robuste dimostrazioni di pessimismo testimoniate da cifre eloquenti sembrano dipendere dalla necessità di intercettare le esigenze mutevoli di un mercato in perenne cambiamento. Le aspettative sull'evoluzione occupazionale del comparto nel lungo periodo vedono la saturazione del settore dei piccoli animali che, unita alla prevista stabilità della zootecnia provocheranno un esubero di esperti di medicina animale solo in parte assorbibile dal settore secondario nel ramo alimentare e nella farmaceutica. Sul fronte industriale, l'elevata competizione in seno a un mondo produttivo sempre più affamato di saperi specialistici conduce i veterinari a contendersi esigue porzioni di sopravvivenza con figure come gli agronomi o i biologi, ingaggiabili a costi inferiori.



0,50
VETERINARI PER
1000 ABITANTI
NEL BELPAESE

0,38
NEL CONTINENTE
EUROPEO

LA FNOVI SOSTIENE I GIOVANI ISCRITTI

La FNOVI si fa in tre per sostenere i neoiscritti. Al via una triplice iniziativa utile ad accogliere i giovani medici veterinari nella professione che si apprestano ad esercitare. Innanzitutto, col percorso e-learning Fnovi è formazione e fornisce ai nuovi iscritti le linee ed indicazioni generali per entrare nel mondo della professione. In secondo luogo, per gli iscritti nel 2016, la Fnovi garantisce -per un anno- l'assicurazione Rc Professionale gratuita. L'ultima novità riguarda gli aspetti fiscali: per gli iscritti 2015\2016 sarà possibile usufruire della compilazione gratuita della denuncia dei redditi e dell'assistenza fiscale telefonica.

Per il medio periodo (cinque anni), il 79% delle imprese non attende cambiamenti sostanziali sul numero di veterinari da coinvolgere. Aldilà delle percezioni e delle attese, il nodo centrale resta la reale "esigenza formativa" ovvero il numero delle nuove immatricolazioni alle Facoltà di Veterinaria e la sua compatibilità con le concrete esigenze professionali future. Per questa ragione, la Fnovi ha commissionato una ricerca per stabilire il fabbisogno dei nuovi ingressi volti a sostituire coloro che cessano l'esercizio della professione. L'indagine ha proceduto a individuare, con una serie di sorteggi, gli eliminati dall'Ordine sino al 2030 per inabilità e pensionamento di vecchiaia ed anzianità attraverso una metodologia stocastica che consente di effettuare le proiezioni della numerosità futura di qualunque collettività tenendo conto dei dati demografici senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi. Il passo successivo è stata la previsione del numero complessivo degli iscritti all'Ordine nello stesso arco temporale in base a un'opportuna ipotesi sullo sviluppo della professione. Sullo stesso quindicennio si è calcolato il numero potenziale dei laureati riferendosi a un affidabile indicatore della distribuzione della frequenza di laurea e delle frequenze di abbandono. L'obiettivo è stato quello di quantificare un numero congruo di accessi universitari in relazione ai fabbisogni. I dati hanno rilevato un'alta probabilità che, nel medio-lungo periodo, la presenza di veterinari si riduca del 16% nei prossimi quindici anni, avvicinandosi alla media europea (0,50 veterinari per 1000 abitanti nel Belpaese, contro lo 0,38 del Continente).

Il nodo centrale resta la reale "esigenza formativa" ovvero il numero delle nuove immatricolazioni alle Facoltà di Veterinaria e la sua compatibilità con le concrete esigenze professionali future

Lo schema emerso rileva, anno per anno, il tasso di numerosità, indicando alla voce "fabbisogno" il numero di nuove immatricolazioni complessive e nella colonna "laureati" le previsioni sul novero degli abilitati alla professione. Dotarsi di strumenti di monitoraggio consente di percepire con chiarezza una situazione che rischia di esplodere anche a causa del numero dei corsi di laurea in medicina veterinaria e la conseguente perdita di efficacia della professione sul mercato. Secondo Attilio Corradi coordinatore della Conferenza dei direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria: "il dato sulla disoccupazione di chi esce dai nostri corsi, a confronto con i dati dei laureati magistrali a ciclo unico delle altre Classi di laurea, è tra i più bassi. Se lo stesso dato di disoccupazione è confrontato con quello dei laureati magistrali in medicina e chirurgia e in odontoiatria è il più alto. In questo contesto deve però essere considerato che i medici chirurghi, professionisti con il dato percentuale di disoccupazione più basso in assoluto, sono occupati, in alta percentuale, nel Servizio Sanitario Nazionale, mentre i medici veterinari sono impiegati, in larga parte, nell'esercizio della libera professione." D'altro canto, la Fnovi che considera i propri studi statistici un contributo di chiarezza, lamenta la scarsa collaborazione delle istituzioni accademiche giudicate spesso inclini a presidiare domini e a nutrire coorti con la proliferazione dei corsi. La Federazione dei Veterinari afferma di avere a cuore la professione e invita tutti a scorgere vie nuove, autenticamente disinteressate, per uscire dalla palude in cui le passioni dei giovani diventano miraggi.



Gaetano Penocchio

Presidente FNOVI

La nostra missione

Il Presidente della Fnovi racconta le relazioni complicate tra la Federazione e le istituzioni accademiche: “Ingiustificabili 13 corsi di laurea in Veterinaria. L’istruzione non può mai essere subordinata al calcolo della convenienza”

lunque collettività, tenendo conto dei dati demografici quali essi sono, senza aggregazioni e senza introdurre valori medi.

Non deve stupirci nemmeno sentire in ambienti istituzionali che il sistema delle Scuole di specialità in medicina veterinaria deve essere “osservato” e completamente rivisto. Suvvia riconosciamo che alcune Scuole sono servite solo ad assecondare convenienze contingenti e particolari, forse anche quelle di chi ha trovato comodo frequentarle.

La Fnovi non ha nessun tornaconto da difendere, non ha “parenti” da promuovere, non ha corti e non è cortigiana. La Fnovi pone al centro del proprio agire la Professione e chiede a tutti di inforcare occhiali nuovi per guardare lontano e scorgere la strada che porta dal fabbisogno al mercato, dallo studio al lavoro.

Negli anni Trenta del secolo scorso, il filosofo spagnolo José Ortega Y Gasset scrisse che il fondamento di una riforma universitaria “consiste nell’indovinare pienamente la sua missione”. Mentre il suo Paese ripensava l’ordinamento accademico, con il suo saggio “La missione dell’università”, Ortega voleva dire che “un’istituzione è una macchina e tutta la sua struttura e il suo funzionamento devono essere prefissati in vista dello scopo che ci si aspetta da essa”. Serve recepire appieno la parola “missione”, che per l’istituzione universitaria non può che essere una grande missione, una grande responsabilità che rimanda ad una concezione del mondo nel quale l’istruzione non può mai essere subordinata al calcolo della convenienza. Andiamo avanti, se possibile insieme.

Negli anni Trenta del secolo scorso, il filosofo spagnolo José Ortega Y Gasset scrisse che il fondamento di una riforma universitaria “consiste nell’indovinare pienamente la sua missione”

Abbiamo passato un anno di rapporti difficili con l’Università: conflittualità fondate su una diversa valutazione e percezione degli accadimenti e dei comportamenti. Incomprensioni forse, ma non soltanto queste: ci sono cose (e interessi) che sono oramai strutturali (far vivere 13 corsi di laurea in medicina veterinaria in questo Paese è ingiustificabile), altre che richiedono una chiara volontà e l’impegno reciproco a comprendersi. Questo non è accaduto, anzi è risultato più facile farsi trasportare dalle onde emozionali delle parole piuttosto che affrontare lo sforzo della conoscenza e dell’informazione. Si poteva far meglio da una parte e dall’altra. Ma dato che ricredersi o smentirsi non è mai facile per nessuno, il risultato oggi è quello di un rapporto paradossale che invece dovrebbe essere simmetrico, paritario e leale, dove ognuno fa il suo. Stando così le cose, non stupisce che per individuare il numero di matricole per i “nostri” corsi di laurea siano stati prodotti (con gli stessi dati) due diversi studi matematici, che arrivano a conclusioni opposte. Andremo ai tavoli ministeriali della prossima programmazione accademica sfoderando due algoritmi; quello della Fnovi è basato su una metodologia stocastica, che consente di effettuare le proiezioni della numerosità futura di qua-

Creare contatti tra studenti e aziende

I dati Ocse sul numero dei laureati ci parlano di un Paese fanalino di coda nella fascia 25-34 anni: solo 17 ragazzi su 100 arrivano alla laurea. I dati sulla disoccupazione non sono meglio: i giovani con un lavoro sono il 42%, peggio di noi solo Spagna e Grecia. La fuga dei cervelli avviene verso il Nord e l’estero a partire dai 18 anni, un fenomeno che sta creando oltre al depauperamento anagrafico, professionale e culturale del Sud e delle Isole, una frattura geopolitica. E’ questo lo scenario a cui si trovano innanzi anche i medici veterinari.

Uno scenario sconcertante se si pensa che i nostri giovani, su cui tanto abbiamo investito, sono trascurati e traditi dal proprio Paese e valorizzati dagli altri Paesi europei che li ospitano e li sistemano. Il ruolo di AlmaLaurea allora non è solo quello, importantissimo, di fare ricerca statistica e scattare la fotografia dello stato del sistema e fornire elementi utili per comprendere le dinamiche in atto, ma di proiettarsi verso il mondo del lavoro, mettendo direttamente in contatto i laureati con le aziende. A questo proposito AL Lavoro ha già programmato per il 2016 il Career Day in 5 Capoluoghi di Regione: Milano-Napoli-Roma- Bari-Torino-più uno International. Rispondere alle esigenze del mercato del lavoro tramite la riprogrammazione dei percorsi accademici. La maggioranza (oltre il 54%) dei laureati triennali approda alla Magistrale: il 3+2 è stato parametrato più sull’offerta che sulla domanda: vanno programmati percorsi di tre anni secchi professionalizzanti. Una urgente revisione tanto radicale quanto sistematica dei curricula si sposa con una vasta gamma di possibilità come nuovi mestieri legati alle emergenze ambientali, sociali, civili e alle opportunità culturali. Come? Con un sano strabismo: da un lato con lo sguardo rivolto alle necessità del mondo del lavoro, per dimostrare tutta la valenza e utilità sociale dell’Università, che non deve solo assecondare l’impresa, ma anticiparla indicando nuove vie; dall’altro con la consapevolezza dell’alleanza necessaria e naturale tra le varie discipline e i vari linguaggi della Scienza e delle Humanities. Oltre all’Università, altri due attori debbono intervenire: il mondo delle Imprese, chiamate a investire in ricerca e internazionalizzazione e la Politica, chiamata a garantire il diritto allo studio, incentivare le carriere sulla base del merito, creare opportunità occupazionali.

Ivano Dionigi - Presidente AlmaLaurea

Il futuro? Qualcosa si muove

La ricerca di AlmaLaurea conferma una tendenza alla stabilità occupazionale per i laureati in veterinaria. Intervista con Silvia Ghiselli, responsabile indagini e ricerche



Buone performance professionali con un tasso di occupazione, stabilità lavorativa ed efficacia del titolo di studio che appaiono superiori alla media delle altre lauree. AlmaLaurea ha stilato il XVII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani dipingendo anche il quadro di quelli in veterinaria. Ne parliamo con Silvia Ghiselli, Responsabile Indagini e Ricerche di AlmaLaurea.

Quali sono le caratteristiche dei laureati in Veterinaria che emergono dalla ricerca di AlmaLaurea? Quali le prospettive future in relazione all’occupazione?

E’ difficile ipotizzare le previsioni occupazionali, visto il contesto economico che stiamo vivendo. Tuttavia la ricerca spiega che, negli ultimi quattro anni, i laureati in Veterinaria dal punto di vista occupazionale hanno retto meglio alla crisi. Per loro l’occupazione si è mantenuta pressoché costante, mentre altre lauree a ciclo unico hanno registrato una contrazione significativa. Ad un anno dalla laurea il tasso di occupazione raggiunge tra i veterinari il 58,5% a fronte del 49% rilevato sul complesso dei laureati magistrali a ciclo unico, la stabilità è pari al 59%, contro il 38% degli altri laureati. Le retribuzioni sono invece inferiori alla media (731 euro netti mensili contro 1.024), seppure non siano diminuite significativamente negli ultimi quattro anni. Ampliando l’osservazione ai primi cinque anni dalla laurea, gli indicatori migliorano notevolmente.

In che modo i giovani laureati in veterinaria hanno risposto alla crisi?

Una possibile spiegazione è il ricorso all’avvio di attività autonome. La ricerca dice che ad un anno dal conseguimento della

laurea, Veterinaria si caratterizza soprattutto per una maggior presenza di lavoratori autonomi (il 54%, rispetto al 26% dei dottori magistrali a ciclo unico), anche sul lungo periodo. Presumibilmente, di fronte alle oggettive restrizioni del mercato del lavoro, la decisione è stata quella di avviare attività professionali in conto proprio.

Quali sono gli elementi caratterizzanti i laureati in Veterinaria rispetto agli altri?

Due fattori. Innanzitutto la caratterizzazione del percorso di laurea, che prevede frequentemente momenti di formazione pratica attraverso stage e tirocini. All’Università di Bologna, ad esempio, sono presenti ospedali e laboratori didattici, stalle e caseifici, dove gli studenti possono prestare attività a ampliare così la propria esperienza sul campo già durante gli anni dello studio. La seconda caratteristica è che la maggior parte degli studenti di solito non lavora durante il periodo di studio universitario, sia per la necessità di frequentare le lezioni e di seguire tirocini o stage, sia soprattutto perché molto spesso gli studenti di veterinaria hanno alle spalle un contesto familiare favorito.

Perseguiamo la crescita. Fino in fondo

L'Ente di previdenza dei veterinari sta definendo le proprie politiche di investimento immobiliare, mirando a comparti tesi allo sviluppo dell'economia reale del Paese.

Dalla parte del mattone. Se si leggono, neppure troppo in filigrana, i dati diffusi dall'Authority della previdenza Covip che riferisce la situazione patrimoniale delle venti Casse private dei professionisti, un'ampia cifra di ben 71,9 miliardi di euro, si scopre che larga parte delle loro finanze si concentrano nel comparto immobiliare. Per ben 9 enti, questa voce ha un'incidenza superiore al 30%. Per cinque enti, questa percentuale sale al 48,4%. Gli investimenti sono spesso indiretti e avvengono attraverso conferimenti a fondi immobiliari dedicati. Alberto Olivetti presidente Adepp (associazione Enti pensionistici dei Professionisti) durante un Seminario promosso da Assoprevidenza ha affermato che "l'investimento in tutto ciò che è residenzialità può essere una forma di guadagno corretto per le previdenziali, poiché comprende aspetti che vanno dal sostegno al Paese al supporto delle esigenze dei cittadini ma consente, soprattutto, di produrre una redditività che ci permette di pagare le pensioni e fornire assistenza agli iscritti". La strategia futura dell'Enpav è in linea con la tendenza generale e presenta una maggiore capacità di pianificazione, dimostrata già a partire dal 2015 con operazioni di ricognizione del patrimonio, valutazione del valore di mercato degli immobili, implementazione del modello di gestione del patrimonio in termini di misurazione della performance della componente real estate.

Si tratta di una linea d'azione che disegna la traiettoria d'una sapiente strategia di investimento orientata a ricalibrare la composizione del portafoglio tra le varie asset class e la valorizzazione del patrimonio esistente. I segmenti che compongono le operazioni appena descritte prevedono la valorizzazione del patrimonio esistente, la diversificazione, la rendicontazione e il monitoring. Il Consiglio di amministrazione ha deciso di destinare al comparto immobiliare una somma complessiva di 65 milioni spalmati in un triennio. La ripartizione della cifra deliberata comprende una spesa di 35 milioni per il 2016, 15 milioni per il 2017 e altrettanti per il 2018. Il patrimonio immobiliare dell'Enpav

Il Consiglio di amministrazione ha deciso di destinare al comparto immobiliare una somma complessiva di 65 milioni spalmati in un triennio: 35 milioni per il 2016, 15 per il 2017 e altrettanti per il 2018

è stato oggetto di implementazione e consolidamento nell'ultimo decennio e attualmente ha un valore contabile di oltre 144 milioni di €, rappresentata circa il 28% del patrimonio complessivo. È detenuto sia direttamente (11%) sia indirettamente (89%), attraverso quattro fondi immobiliari (20,8%) e società (68,2%) controllate totalmente dall'Enpav stesso. Dal corrente anno l'Ente si avvarrà anche degli advisor Link Consulting e Nomisma, come supporto per riallineare il comparto immobiliare ai livelli previsti dall'Asset Allocation Strategica. In particolare, esclusi i fondi immobiliari, il portafoglio si compone di 6 asset immobiliari ubicati in diverse zone del Comune di Roma ed è caratterizzato da immobili a destinazione direzionale ubicati in aree urbane centrali (via Castelfidardo, Piazza Trento e via Bosio) e periferiche (via De Stefani), oltre a edifici residenziali e commerciali/box, localizzati in periferia (via del Podere Fiume e via Cruciani Alibrandi).



Progetti in corso

Pronto un investimento di 4 milioni dedicato alle tematiche agroalimentari e alla nutrizione in continuità con le energie dell'Esposizione Universale milanese per rilanciare le eccellenze del Made in Italy

Focalizzando l'attenzione sui fondi immobiliari si possono individuare quattro investimenti geograficamente diversificati. Due di essi sono attivi in Germania, prevalentemente a Berlino mentre un fondo agisce nel mercato statunitense, in particolare nelle città di Miami, New York e Los Angeles. Una menzione particolare merita un fondo che investe in Italia ed è finalizzato alla creazione del Nuovo Mercato Agroalimentare di Bologna e allo sviluppo del progetto FI.CO (Fabbrica Italiana Contadina). Quote di quest'ultimo sono state sottoscritte nel 2015 nell'ambito del progetto FICO Eataly World / Fondo PAI (Parco Agroalimentare italiano), il più grande al mondo interamente dedicato all'agroalimentare italiano d'eccellenza e ideale continuazione delle energie messe in campo dall'Expo milanese dello scorso anno. Il fondo si compone di due sotto-investimenti. Il primo, della durata di 40 anni, porterà alla creazione, all'interno dell'attuale Mercato Agro-Alimentare di Bologna, di un complesso, con una superficie complessiva di 80.000 mq, nel quale saranno condensate le eccellenze dell'enogastronomia italiana, attraverso l'insediamento di aziende e operatori del territorio, in un rapporto diretto di produzione e commercializzazione. Il secondo, della durata minima di nove anni è stato appena inaugurato ed è destinato agli spazi del nuovo mercato agroalimentare che occupa circa 58 mila metri quadri oltre ad altre aree esterne. L'investimento complessivo sarà di 4 milioni (suddivisi in quote di 1,5 milioni e di 2,5 per i due comparti). In questo modo l'Ente di previdenza dei veterinari mira a politiche di investimento dedicate alla tematica agroalimentare e tese allo sviluppo dell'economia reale del paese, che impattano anche sullo sviluppo di ambiti di interesse per la professione veterinaria.

I dubbi degli uomini liberi

A due anni dal loro varo le società tra professionisti sono meno di mille. Alla base del loro insuccesso si trovano le incertezze su fisco, previdenza ed etica professionale



Le società tra professionisti non decollano. La sentenza sembra sin troppo lapidaria ma riflette la nuda verità. Dal 22 aprile 2013, data che ha sancito la possibilità di costituirle, ne sono nate meno di mille, 939 per l'esattezza. Il 52% di questo minuscolo tessuto di imprese ha la forma di Srl, con un capitale sociale esiguo che, nel 74% dei casi, è compreso entro i diecimila euro. Oltre cinquecento delle imprese appena considerate hanno un socio di capitale. In 38 di esse il socio è una persona giuridica di modesta entità. Se si inquadra il fenomeno dal punto di vista territoriale, la Lombardia con 194 neo-aziende e il Veneto che ne conta 107 sono le regioni che, sia pur in un contesto demografico che individua un rapporto di meno di due società di professionisti ogni centomila abitanti, hanno visto una più vigorosa affermazione di un fenomeno di scarso appeal complessivo. A rendere meno appetibile questa formula societaria rispetto all'esercizio della professione in forma individuale che interessa l'81,6% dei professionisti italiani è l'incertezza sul regime fiscale applicato che non è disciplinato né dalla legge istitutiva e neppure dal regolamento attuativo. Diverse ipotesi di norma che non sono mai state tradotte in legge, hanno provato a riqualificare il reddito delle Stp come soggetto a tassazione per Cassa, come quello da lavoro autonomo. Anche il divieto di partecipazione a più di una società tra professionisti è stato un limite al proliferare di questa specifica modalità produttiva. D'altra parte la Stp multidisciplinare consente di fornire servizi che singolarmente non si possono erogare. Nel Laboratorio per i disturbi di apprendimento, una società tra psicologi padovani e di Rovigo, uno dei soci è l'Università di Padova e questo consente ai singoli soggetti autonomi di affiancare l'attività clinica alla ri-

cerca. Esiste poi la possibilità per i non iscritti agli ordini di entrare come professionisti senza registro e soci di capitale, oppure come soci di professionisti incaricati di professioni tecniche. Sull'argomento, alla vigilia del secondo compleanno del provvedimento che istituisce questa tipologia societaria, gli avvocati in particolare, ma anche le professioni sanitarie con un contenuto etico irriducibile, come quello del veterinario, hanno sollevato il problema del pericolo, rappresentato dall'ingresso dei soci di capitale per i conflitti di interesse, l'autonomia e l'indipendenza e il rispetto del segreto professionale. Anche gli aspetti fiscali previdenziali e giuridici legittimano uno scetticismo crescente ruotante attorno a una domanda. Perché i professionisti dovrebbero scegliere una formula che li espone a rischi di etica professionale senza ricevere in cambio nemmeno un vantaggio fiscale o economico? Se si pensa che al vaglio del Senato c'è una legge volta ad aprire ulteriormente le porte degli studi a soci portatori di capitale, sembra evidente che il quesito non è un semplice esercizio retorico ma una vera e propria preoccupazione in capo alle professioni intellettuali depositari di un bene prezioso e inalienabile: la libertà.

Diverse ipotesi di norma che non sono mai state tradotte in legge, hanno provato a riqualificare il reddito delle Stp come soggetto a tassazione per Cassa, come quello da lavoro autonomo

ONERI DEDUCIBILI REDDITI 2015

Nell'area riservata del sito internet dell'Ente, nella sezione "Documentazione - Ristampa", è disponibile l'attestazione dei contributi versati nell'anno 2015.

I contributi deducibili per un iscritto Enpav sono:

- Contributo soggettivo minimo
- Contributo soggettivo eccedente
- Contributo integrativo minimo. In tale ipotesi occorre precisare che tale contributo è deducibile dal reddito complessivo nell'ipotesi in cui rimanga effettivamente a carico del contribuente. In altri termini: se un iscritto non effettua prestazioni professionali in forma autonoma, il contributo integrativo è interamente deducibile; se effettua prestazioni professionali, è deducibile l'eventuale importo di contributo integrativo minimo per il quale non è stata esercitata la rivalsa sul cliente.
- Contributo di maternità
- Contributo di solidarietà
- Contributo modulare
- L'onere pagato per riscattare gli anni di laurea e/o del servizio militare
- L'onere versato per la ricongiunzione di periodi contributivi versati presso altra gestione previdenziale

A titolo esemplificativo si ricorda che i contributi minimi obbligatori dovuti per l'intero anno 2015 (a meno di agevolazioni per neoiscrizione con età inferiore ai 32 anni) sono così ripartiti:

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO	IMPORTO
Contributo Soggettivo	€ 2.034,50
Contributo Integrativo	€ 469,50
Contributo Maternità	€ 67,00
TOTALE	€ 2.571,00

CONTRIBUTI MINIMI 2016

I bollettini per il pagamento dei contributi minimi sono disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Ente, nella sezione "Consultazione M.Av./RID".

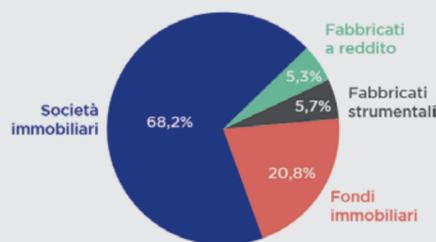
I contributi minimi obbligatori dovuti per i 12 mesi dell'anno 2016, ammontano ad 2.649,25 e sono così ripartiti:

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO	IMPORTO
Contributo Soggettivo	€ 2.112,75
Contributo Integrativo	€ 469,50
Contributo Maternità	€ 67,00
TOTALE	€ 2.649,25

Gli iscritti per la prima volta all'Albo professionale con una età inferiore ai 32 anni, hanno le seguenti agevolazioni:

- Primo anno di iscrizione (ossia 12 mesi effettivi) totalmente gratuito;
- Secondo anno di iscrizione: 33% del contributo soggettivo minimo ed integrativo minimo
- Terzo e quarto anno: 50% del contributo soggettivo minimo ed integrativo minimo.

Asset Allocation per prodotto





Publicato dalla Commissione europea il rapporto previsto dal regolamento 1099/2009 sui sistemi di immobilizzazione dei bovini, che prevede il capovolgimento o qualsiasi altra posizione innaturale

Bovini, il ruolo dell'Europa

La Commissione europea, DG SANTE, ha adottato il rapporto del gruppo di lavoro di esperti sui sistemi di immobilizzazione dei bovini che prevedono il capovolgimento o qualsiasi altra posizione innaturale, come previsto dall'art. 27, comma 2, del Regolamento 1099/2009 "... la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sui sistemi di immobilizzazione dei bovini che prevedano il capovolgimento o qualsiasi altra posizione innaturale." Questa relazione si basa sui risultati di uno studio scientifico di comparazione di questi sistemi con i sistemi che mantengono i bovini in posizione eretta e tiene conto degli aspetti legati al benessere degli animali nonché delle implicazioni socioeconomiche, inclusa l'accettabilità da parte delle comunità religiose e la sicurezza degli operatori. Questa relazione è, se del caso, corredata da proposte legislative finalizzate a modificare il presente regolamento per quanto riguarda i sistemi di immobilizzazione dei bovini che prevedano il capovolgimento o qualsiasi altra posizione innaturale." Il rapporto, adottato dalla Commissione europea l'8 febbraio 2016 e basato sullo studio BOREST (Restraining systems for bovine animals slaughtered without stunning: welfare and socio-economic implications) ha coinvolto un gruppo di 16 esperti. Nell'Unione Europea (UE), prima di essere macellati, i bovini sono mantenuti in posizione quadrupedale e storditi tramite l'utilizzo di dispositivo pneumatico a proiettile captivo penetrante. Tuttavia, la normativa UE deroga l'applicazione dello stordimento degli animali che siano sottoposti a macellazione secondo rito religioso (metodo di macellazione ebraico e musulmano).

A tal fine, sono stati progettati specifici sistemi di contenimento che limitino fisicamente l'animale in stazione quadrupedale (sistema quadrupedale) o che ruotino l'animale in posizione capovolta o su un lato, al fine di facilitare il taglio da parte dell'operatore (sistema rotante). Nel 2009, in corso di adozione della nuova normativa UE sulla protezione degli animali durante l'abbattimento, si è acceso un dibattito sugli aspetti riguardanti il benessere animale associato ai sistemi di contenimento rotanti. Di conseguenza, il regolamento ha contemplato che la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sui sistemi di immobilizzazione dei bovini che prevedano il capovolgimento o qualsiasi altra posizione innaturale. Lo scopo di questo studio, è stato quello di raccogliere informazioni e dati scientifici e socioeconomici rilevanti per la stesura della relazione di cui sopra. Lo studio fornisce una panoramica dello stato attuale delle pratiche di contenimento nell'Unione Europea, una valutazione dei vantaggi e degli svantaggi dei diversi sistemi, relativamente al benessere animale e l'analisi delle implicazioni socioeconomiche dell'uso dei diversi sistemi, tenendo in considerazione la loro accettabilità da parte delle comunità religiose. Diversi scenari per l'implementazione delle raccomandazioni tecniche sono proposti e confrontati con i parametri di riferimento (nessuna azione UE). Lo studio completo (in inglese) e il rapporto (nelle lingue dell'unione) sono reperibili nel sito della Commissione europea e in EUR-Lex.

Esperti del gruppo di lavoro BOREST per il rapporto richiesto dalla Commissione europea, DG SANTE.

- Luc Mirabito, Institut de l'Elevage (coordinatore)
- Lisanne Stadig, ILVO
- Claudia Terlouw, INRA
- Cécile Bourguet, INRA
- Virginie Marzin, Institut de l'Elevage
- Barbara Ducreux, Institut de l'Elevage
- Florence Bergeaud-Blackler, IREMAM
- Antoni Dalmau, IRTA
- Pedro Rodriguez, IRTA
- Joaquim Palliserà Lloveras, IRTA
- Willy Baltussen, LEI-Wageningen UR
- Marien Gerritzen, Wageningen UR- Livestock Research
- Mariet de Winter, LEI-Wageningen UR
- Troy Gibson, Royal Veterinary College
- Beniamino Cenci-Goga, University of Perugia
- Sara Novelli, University of Perugia

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2016. 30Giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue on line.

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Febbre, questa "sconosciuta"!
Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo, Manuela Gizarelli
Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Murphy è uno Shar pei, maschio intero, di 9 anni, che da circa un anno, presenta frequenti episodi febbrili, di entità da lieve a grave, spesso autolimitanti.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Tosse ed ecchimosi in un cucciolo di 6 mesi
Silvia Rabba⁽¹⁾, Edoardo Auremma⁽²⁾
⁽¹⁾Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini, ⁽²⁾Medico veterinario, libero professionista

Un cane Akita femmina intera di 6 mesi viene riferito al nostro pronto soccorso per un'improvvisa debolezza e distensione addominale. Si procede al ricovero in terapia intensiva per stabilizzazione del paziente e pianificazione degli approfondimenti diagnostici necessari.

5 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO
L'asino è schivo e ha una palpebra chiusa
Filippo Maria Martini, Laura Pecorari, Mario Angelone
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Un'asina meticcia di 20 anni di età, riferita presso l'ospedale veterinario, da circa 10 giorni si presentava schiva e difficilmente si avvicinava alla proprietaria. L'asina viveva in un ampio paddock con altri equidi e i proprietari avevano impiegato alcuni giorni per riuscire ad avvicinarla e ad ispezionarla. Da due giorni le palpebre dell'occhio destro erano chiuse e dalle stesse fuoriusciva un liquido sanguinolento e purulento.

7 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
La prescrizione, l'approvvigionamento e la conservazione dei medicinali stupefacenti
Giorgio Neri
Medico veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

Quando il medico veterinario richiede al farmacista, per sé o per i propri clienti, la dispensazione di medicinali stupefacenti, stabilisce probabilmente un record in materia di farmaco: la necessità di ricorrere, a seconda dei casi, a tutte le tipologie, nessuna esclusa, dei modelli previsti dalla legge.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Addome disteso e shock: quando l'aritmia non è di origine cardiaca?
Oriol Domenech⁽¹⁾, Tommaso Vezzosi⁽²⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾
⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara
⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Yago, un cane meticcio maschio di 9 anni, viene portato in pronto soccorso per un'improvvisa debolezza e distensione addominale. Da una prima valutazione clinica si evidenzia uno stato di shock ed un versamento addominale di natura da accertare. Si analizzerà il ruolo dell'ECG nella gestione di questo caso clinico.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Chirurgia d'urgenza per Marley
Filippo Maria Martini, Nicola Rossi, Paolo Boschi
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Marley, cane maschio intero, Labrador Retriever, 10 mesi, 32 kg di peso, è stato riferito in visita d'urgenza perché da circa un giorno appare depresso, rifiuta il cibo e ha avuto tre episodi di vomito.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO
Allevamento di asine produttrici di latte per l'alimentazione umana
Andrea Setti
Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

In un allevamento di asine produttrici di latte per l'alimentazione umana, il proprietario decide di chiamare un medico veterinario esperto ippiatra per affidargli la gestione delle terapie e profilassi del suo allevamento. Il medico veterinario si accorge che la criticità maggiore risiede nel fatto che la maggior parte dei farmaci registrati per equidi DPA non possono essere utilizzati in equidi che producono latte per l'alimentazione umana.

8 BENESSERE ANIMALE
Allevamenti avicoli e rischi per il benessere degli animali
Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾
Medico veterinario, Dirigente responsabile CRENBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di Referenza nazionale per il Benessere Animale.

Nell'allevamento delle specie avicole ci sono molti punti critici per il benessere animale che sono oggetto di specifiche norme o indicazioni ministeriali, ma molto rimane nelle mani del veterinario.

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 marzo.

Ogni percorso (clinica degli animali da compagnia, cardiologia negli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, benessere animale, legislazione veterinaria, igiene degli alimenti) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2016.

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA
La proprietà del cane
Prof.ssa Paola Fossati
Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

Un medico veterinario, accreditato per l'anagrafe degli animali d'affezione, accetta di registrare un cane, rinvenuto vagante e non identificato, intestando il microchip alla persona che lo ha ritrovato. Trascura il fatto che il cane non sia stato portato al canile sanitario per i debiti controlli, sia sanitari sia di verifica di un eventuale diritto di proprietà già costituito.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI
Il "caso problema"
Valerio Giaccone⁽¹⁾, Mirella Bucca⁽²⁾
⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova, ⁽²⁾Medico veterinario

In occasione di Expo 2015 gli Italiani hanno potuto assaggiare anche le carni "alternative" di coccodrillo, sottoforma di hamburger. Sapreste elencare i principali aspetti igienico-sanitari che il consumo di carni di rettili comporta oggi, in Italia?

¹ Regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (OJ L 303, 18.11.2009, p. 1).

Alimentare in sicurezza
a cura di EVA RIGONAT

Vincere l'emergenza AMR

Il medico veterinario è essenziale e decisivo per combattere una battaglia che riguarda preziosi beni comuni: la salute umana, il benessere animale e la tutela ambientale

I veterinari sanno di avere la professionalità necessaria per raccogliere la sfida in un sistema che, al loro fianco, diventi premiante di situazioni virtuose e faccia del dato raccolto uno strumento di programmazione.

È innegabile che stiamo affrontando una sfida, quella della antimicrobico resistenza, in cui ciascuno deve fare la propria parte. Se i medici sono i primi ad essere chiamati in causa per l'AMR nell'uomo, non vi è alcun dubbio che il medico veterinario è chiamato a fare la sua in un ruolo non meno importante ed impegnativo che coinvolge la salute animale, quella umana ma anche la tutela ambientale e il benessere animale. Gli allevamenti intensivi sono messi sotto accusa oggi anche per la loro necessità di medicalizzazione che spesso va a compensare le conseguenze della carenza di benessere. I problemi connessi alla necessità di dover soddisfare i bisogni alimentari dei cittadini sono estremamente complessi ad iniziare da quello di riconsiderarne i fabbisogni veri tenendo conto dell'aumento della popolazione mondiale, per programmare strategie di allevamento sostenibili non solo in termini di tutela ambientale e di benessere animale, ma ora anche di sviluppo di AMR. L'Europa, e l'Italia al suo interno, in questo momento si stanno attrezzando per l'emergenza AMR codificando la metodologia della raccolta del dato per renderlo comparabile e dunque utile alle strategie, nel suo variare nel tempo e tra vari soggetti e attuando misure,

a tutti i livelli, per indirizzare verso un uso responsabile e consapevole degli antimicrobici. Informazione e formazione, strumenti più puntuali di tracciabilità del trattamento, regole più severe per l'utilizzo, strategie mirate di condivisione delle conoscenze sono alcuni esempi dell'impegno messo in campo. In questa chiave vanno letti i rapporti che forniscono dati e analisi per capire il trend della AMR che è strettamente legato sia alla qualità che alla quantità di AM utilizzato. L'Europa in questi anni ha acquisito una consapevolezza acuta del problema in campo veterinario come indicano i dati della diminuzione importante dell'uso degli AM sia in Europa che in Italia. Se in campo avicolo la cottura attenta delle carni mette al riparo sia dalla trasmissione di malattie che dall'acquisizione di AMR questo non esonera tuttavia da una doverosa attenzione all'uso dell'AM quale indicatore di benessere animale a cui fasce sempre più larghe di cittadini sono attenti. Il diritto alla salute dell'uomo nel rispetto del suo diritto all'alimentazione e nel rispetto della salute animale devono oggi trovare un punto di equilibrio. I medici veterinari sono consapevoli che questo equilibrio consiste in un'equazione che ha come denominatore comune il benessere animale. Sono anche consapevoli di avere la professionalità necessaria a poter raccogliere la sfida in un sistema che, al loro fianco, diventi premiante di situazioni virtuose e faccia del dato raccolto uno strumento per una programmazione.

Mongè Grain Free

*Scegli
il benessere!*



**GARANTITO
100%
MADE IN ITALY**



**Crocchette
senza cereali
e senza riso.**

**Elevato valore
proteico e
ricco di vitamine.**

**Altissima
digeribilità
e appetibilità.**

**Pratico
sacchetto
apri e chiudi.**

Solo nei migliori Petshop



Mongè
Natural Superpremium



UN MOTIVO IN PIU' PER VENIRE A RIMINI



**L'UNICO PRONTUARIO DI
VETERINARIA E ZOOTECNIA
COMPLETO E AFFIDABILE
DA 26 ANNI**

Pagine: 1700
Rilegatura: brossura
Formato: 17 x 24 cm

**Gli iscritti SCIVAC e SIVAE presenti
al Congresso Internazionale Multisala
SCIVAC di Rimini potranno ritirare
direttamente in sede congressuale la propria
copia dell'Informatore Farmaceutico EDRA (edizione 2016) in omaggio
a tutti i soci SCIVAC e SIVAE in regola con la quota associativa**



FEEL **scivac** 27.05-29.05
FEEL DIFFERENT **2016**

www.scivacrimini.it